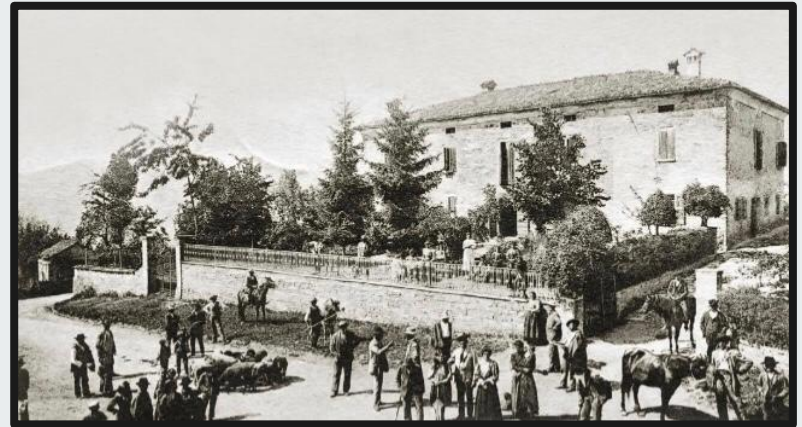

Il contesto socio-culturale in Appennino (dagli anni '20 agli anni '40)

Classe IIIA
A.S. 2022/2023

I.C. F. Berti Prignano sulla Secchia



Centro storico di Prignano sulla Secchia, Archivio comunale

1. La situazione socio-economica

Il regime

Le elezioni politiche del **6 aprile 1924** furono, di fatto, le ultime multi-partitiche a sovranità popolare svoltesi in Italia prima dell'avvento della dittatura fascista. Con la legge del **4 febbraio 1926** il regime abolì il sistema dell'elezione diretta dei consigli comunali da parte dei cittadini nei comuni con una popolazione inferiore ai 5000 abitanti; col decreto legge del 3 settembre la pratica si estese anche ai comuni con popolazione superiore. Ciò significa che gli amministratori scelti dal popolo vennero sostituiti con quelli di **nomina governativa**, quasi sempre selezionati tra elementi della borghesia aderenti al **Partito Nazionale Fascista (PNF)** e che ne condividevano i programmi.

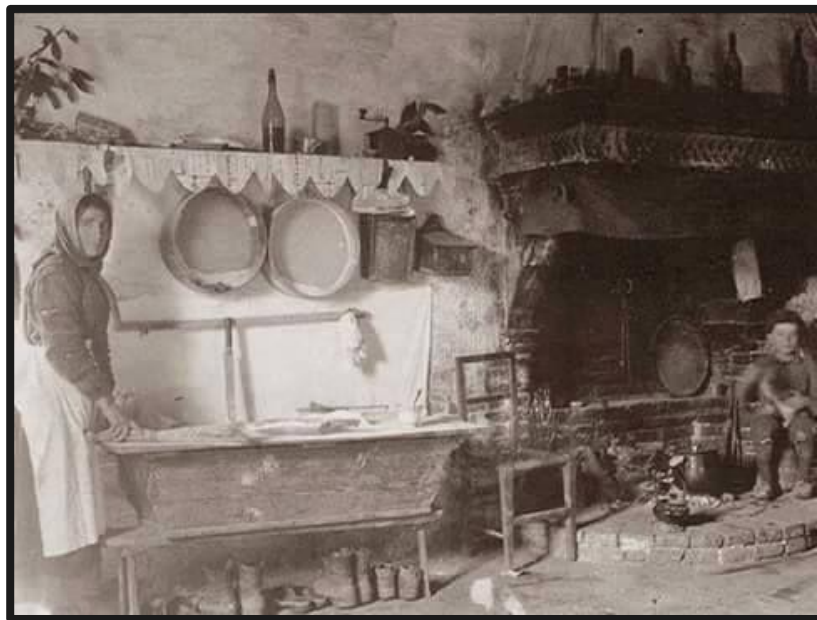


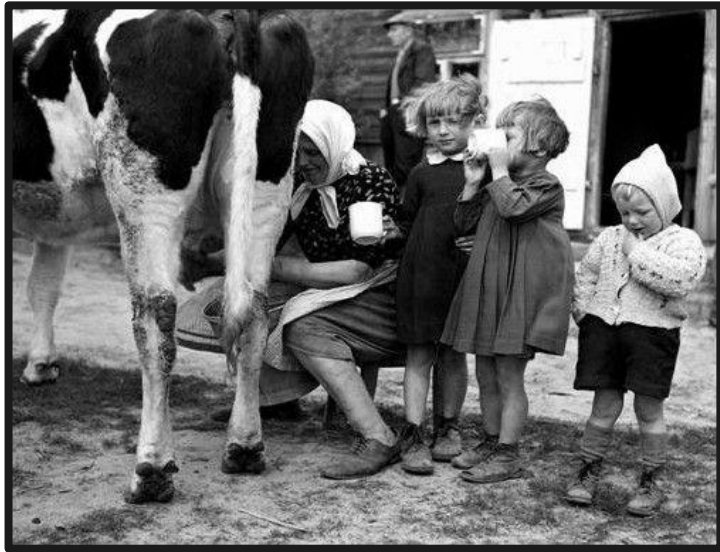
Con le **leggi “fascistissime”** del novembre **1926** vennero sciolti tutti i partiti democratici, imbavagliata la stampa, ristabilita la pena di morte, istituito il confino di polizia e, poco dopo, il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato. Dal 1927 al 25 luglio 1943 furono migliaia gli antifascisti condannati a lunghi anni di detenzione nelle carceri più tetre della penisola. Se in un primo periodo, sulle montagne modenesi, il **PNF** faticava a diffondersi (si registrarono meno di 200 iscritti), le adesioni al PNF aumentarono quando, per poter svolgere un lavoro dipendente viene imposto il possesso della tessera di partito.



La situazione in Appennino

Nel periodo precedente il secondo conflitto mondiale quasi tutte le famiglie residenti nel nostro Appennino (circa 4.005 dal censimento del 1931) vivevano prevalentemente di **agricoltura e allevamento** ed erano proprietarie del fondo su cui lavoravano. Il magro reddito proveniente dal lavoro agricolo imponeva un sistema di vita molto **frugale**. Venivano coltivati soprattutto cereali e piante da foraggio e allevati bovini, ovini, suini, equini ed ampie zone del territorio erano riservate a pascolo.

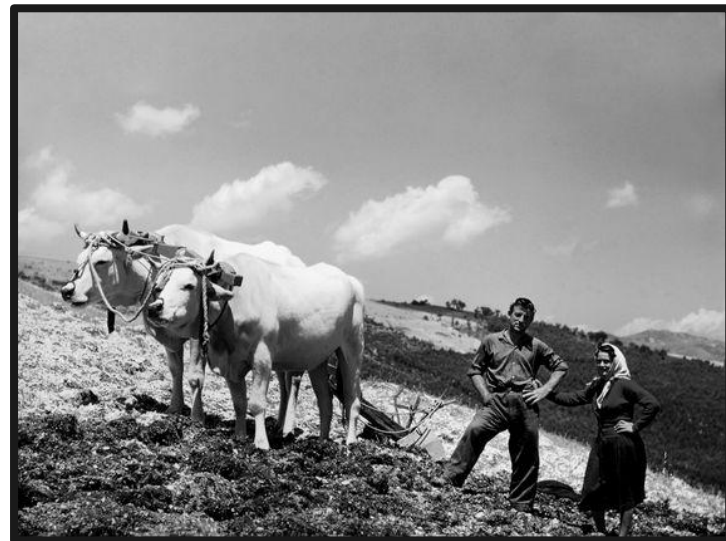




A partire dall'inizio degli **anni '20** si registra nell'Appennino modenese un continuo incremento del numero dei bovini allevati. Mucche, buoi e vitelli erano condotti al pascolo da maggio ad ottobre e venivano poi tenuti chiusi nelle stalle e nutriti per tutto l'inverno col fieno raccolto nella bella stagione. In maggioranza si trattava di bovini di **razza montanara modenese**: mantello grigio scuro, testa pesante, corporatura snella e perciò anche adatta al traino di pesi e dell'aratro, ma scarsa produttrice di carne e latte. Infatti la media giornaliera di latte era di **5-6 litri** per vacca. In media c'erano quattro o cinque capi per stalla. Il latte veniva praticamente tutto lavorato artigianalmente in famiglia in quanto i Caseifici Sociali nella nostra montagna si svilupparono con anni di ritardo rispetto alla pianura.

I **prodotti della terra** costituivano la principale fonte di sostentamento. Quello che mancava veniva acquistato nelle piccole rivendite di generi alimentari, che ogni paese aveva. In inverno l'alimentazione era costituita soprattutto da polenta di granturco o di farina di castagne. La carne compariva solo nelle feste e negli avvenimenti più importanti.


Dal censimento del 1936 le **persone occupate** nella zona Val Dragone-Dolo-Rossenna risultano in complesso **18.642**, mentre quelle inattive 10.871. Nelle attività lavorative la principale rimane l'**agricoltura**, che comprende 6.610 persone. Nell'industria sono impiegate soltanto 534 persone. Il numero dei **disoccupati** era molto elevato anche a causa del continuo aumento della popolazione.



L'emigrazione



Considerato l'alto tasso di disoccupazione un fenomeno molto frequente era, di conseguenza, l'**emigrazione stagionale** della mano d'opera femminile verso le grandi città del nord: le donne partivano in autunno, quando i lavori agricoli ristagnavano, per andare "a servizio" presso famiglie benestanti residenti nelle città. Ad emigrare erano soprattutto i **giovani**, la forza più produttiva e dotata, per cui veniva a mancare nei nostri monti una parte importante e vitale della popolazione. Le mete erano molto varie comprendendo grandi città del nord Italia (Milano, Genova), le campagne della pianura Padana e Toscana, Sardegna, Corsica, Isola d'Elba ma anche l'estero (Francia, Belgio, Germania, Libia, Algeria, Tunisia, Stati Uniti, Canada).



Il fenomeno dell'emigrazione fu molto marcato **fino agli anni '30**. Il regime fascista impose molte restrizioni all'emigrazione estera e dopo il 1938 ogni forma di emigrazione verso i paesi stranieri venne praticamente a cessare. Si andava a lavorare come minatori (Belgio, Germania), zappatori, potatori di vite, bovari, taglialegna (pianura emiliana, Toscana, Sardegna, Corsica), segantini (nord Africa), operai e muratori (Genova, Milano, Firenze).

L'emigrazione temporanea si aveva in particolare durante la **stagione invernale**, quando i lavori agricoli diminuivano, per poi fare ritorno al paese, che si ripopolava, all'inizio dell'estate. Gli Stati Uniti rappresentavano una meta ambita per molti emigranti.

La Direttrice Didattica di Frassinoro, a questo proposito, riporta: *“Qui nell'inverno c'è grande emigrazione per cercare pane altrove, questi sterili terreni non rendono a sufficienza per campare un intero anno. A casa non rimangono che vecchi e fanciulli”*.

2. Istruzione pubblica

Le scuole di campagna

La possibilità di ricevere un'**adeguata istruzione scolastica** era, in questi anni, veramente **bassa**, soprattutto nelle zone di montagna come le nostre.

Le scuole come edifici pubblici costruiti appositamente per accogliere insegnanti e studenti non esistevano ancora. Per istruire i bambini venivano sfruttati piccoli appartamenti privati, parrocchie cedute dai preti, altre costruzioni di proprietà privata, eccetera.

I maestri, insomma, utilizzavano **qualsiasi tipo di locale disponibile** per poter trasmettere un minimo di cultura ai bambini dell'epoca, anche a costo di rinunciare al riscaldamento (spesso si utilizzavano delle stufe di mattoni alimentate dalla legna portata dai ragazzi) ed ai servizi igienici, che all'epoca non erano presenti - così come li conosciamo noi oggi - nemmeno nelle case private. Gli **arredi** delle aule (in genere una stanza soltanto) erano **essenziali** e perlopiù arrangiati: i banchi, la cattedra, il calamaio e la penna, una stufa, un libro ogni tanto e qualche oggetto personale dell'insegnante.



Scuole di Prignano sulla Secchia, 1933-1960

- 1 Prignano capoluogo
- 2 Vezzano
- 3 Casa Azzoni
- 4 Pigneto
- 5 Le Braide
- 6 Montebaranzone alto
- 7 Montebaranzone
- 8 La Quercia
- 9 Chiozza di Montebaranzone
- 10 Allegara
- 11 Antico
- 12 I Boschi
- 13 Casalicogno
- 14 Poggiolorso
- 15 Castelvechio
- 16 Braglia
- 17 Monte
- 18 Case Arse
- 19 Pescarola centro
- 20 Pescarola alta
- 21 Casa Righi
- 22 Campazzo
- 23 La Volta
- 24 Rivalta
- 25 Moncerrato
- 26 San Pellegrinetto
- 27 Sassomorello
- 28 Case Vecchie
- 29 Saltino
- 30 Mulinetto
- 31 Ca' De Villa
- 32 Pugnago
- 33 Dignatica
- 34 Morano

Questi luoghi adibiti a edifici scolastici erano, tuttavia, **molto numerosi e sparsi disordinatamente** per il territorio comunale, in modo da permettere a tutti di frequentare, anche a chi abitava nelle borgate più sperdute - che erano, in genere, anche le più popolate. Le automobili in circolazione erano veramente poche, se non del tutto assenti, e le strade non erano asfaltate, ma sterrate o ricoperte di ghiaia. Per i tragitti più lunghi i paesani utilizzavano i carri, ma i viaggi su questo tipo di strade e di mezzi erano lunghi e molto scomodi. Non sarebbe quindi stato possibile pensare di trasportare tutti i ragazzi del paese - che all'epoca, a differenze di oggi, erano veramente tanti - in un unico istituto scolastico centrale.

Le classi

Esistevano solo **classi uniche**, affidate ad un **unico insegnante**, che doveva gestire da solo tra i 30 ed i 35 bambini di età tutte diverse. Tra i bambini delle nostre zone che avevano la possibilità di iniziare gli studi la maggioranza arrivava a completare solo la **terza elementare**. In seguito venivano mandati subito a lavorare definitivamente nei campi. Le bambine invece, molto spesso, non riuscivano a concludere nemmeno la prima elementare, perché erano chiamate a restare a casa ad accudire i fratellini più piccoli.



Soltanto i figli delle famiglie più benestanti, potevano permettersi di continuare il percorso di studi e frequentare anche la **quarta e la quinta elementare**. Finite quelle, però, anche il loro percorso di studi si interrompeva. Dopo le elementari, infatti, solo pochissimi fortunati si trasferivano in città per frequentare i collegi. Mancava, in generale, la possibilità di compiere un vero e proprio percorso di istruzione lineare e completo: i soldi pubblici erano utilizzati maggiormente per le spese di guerra, quindi non v'erano aiuti economici all'istruzione come ora.

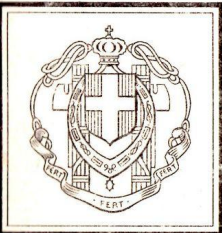


Libro e moschetto fascista perfetto

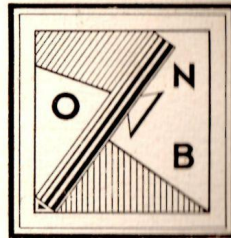
Le materie di studio erano molto **diverse dalle nostre**: i maestri educavano, ad esempio, all'**igiene** personale, per prevenire le malattie e richiamare all'uso del sapone e dell'acqua.

Tutte le mattine gli insegnanti controllavano i bambini e, se erano puliti, gli davano come premio un bel voto. Nelle aule veniva anche studiata una materia chiamata "**Storia e Cultura Fascista**", che serviva ad esaltare le gesta compiute dal Duce e dal suo Regime e ad inculcarne i principi nei giovani.





PAGELLA



dell' scolaro Canali Ercole figli 2 di Giustuziano
 e di Allinelli Lucia nat. a Pignano
 il 24-12-1919 iscritt. all'Opera Nazionale Balilla con tessera N. _____
 frequentante la scuola elementare ¹⁾ mista classe IV sez. _____
 situata in ²⁾ Camparzo Comune di Pignano Prov. di Modena
 Anno scolastico 1932-33 Anno IX - Era Fascista

igiene
 aritmetica
 disegno e bella scrittura
 lingua italiana
 lingua espressiva e recitazione
 geografia
 lingua italiana ed esercizi per iscritto di lingua
 matematica e contabilità
 lezioni varie
 geografia
 storia
 scienze fisiche e naturali, nozioni d'igiene
 lezioni di diritto e di economia
 educazione fisica
 lavori domestici e lavori manuali
 disciplina (condotta)
 rapporto all'igiene, pulizia della persona
 punizioni giustificate
 punizioni ingiustificate

Classi 3)	Primo trimestre	Secondo trimestre	Terzo trimestre	Risultato dello scrutinio	Esami		NOTE
					Prima sessione	Seconda sessione	
Tutte	<i>uff.</i>	<i>buono</i>	<i>buono</i>		<i>buono</i>		
3 ^a 4 ^a 5 ^a	<i>buono</i>	<i>buono</i>	<i>buono</i>		<i>buono</i>		
2 ^a 3 ^a e suc.	<i>buono</i>	<i>buono</i>	<i>buono</i>		<i>sufficiente</i>		
3 ^a 4 ^a 5 ^a	<i>uff.</i>	<i>uff.</i>	<i>uffic.</i>		<i>insufficiente</i>		
2 ^a 3 ^a	<i>buono</i>	<i>buono</i>	<i>buono</i>		<i>insufficiente</i>		
Tutte	<i>uff.</i>	<i>uff.</i>	<i>buono</i>		<i>insufficiente</i>		
Tutte	<i>uff.</i>	<i>buono</i>	<i>buono</i>		<i>buono</i>		
1 ^a 2 ^a 3 ^a	<i>buono</i>	<i>buono</i>	<i>buono</i>		<i>buono</i>		
4 ^a 5 ^a							
4 ^a 5 ^a							
4 ^a 5 ^a							
5 ^a							
Tutte	<i>buono</i>	<i>buono</i>	<i>buono</i>		<i>buono</i>		
Tutte	<i>uff.</i>	<i>uff.</i>	<i>buono</i>		<i>buono</i>		
Tutte	<i>scad.</i>	<i>scad.</i>	<i>scad.</i>		<i>scad.</i>		
Tutte	<i>scad.</i>	<i>scad.</i>	<i>scad.</i>		<i>scad.</i>		
Tutte							
Tutte							

Si attesta
 che lo scolaro
Canali Ercole
 ha completato
 gli studi di
 grado inferiore
 il 1 luglio 1933
 Anno 13
 La Commissione
Giustuziano
 Vice-Direttore
Giustuziano
 Data 1 luglio

-1 3. Gennaio 1941.

Bardonia è caduta dopo ventisei
que giorni di difesa ad oltranza.

È mi dispiace che il nemico

abbia preso Bardonia.

Ma il Duce ha detto: Vinca
e Vinceremo.

I nostri soldati combattono come
leoni, ma sono molto dispiaciuti che
i nostri soldati hanno perso
il loro sangue e poi cedere Bardonia.

VINCERE

E



VINCE-
REMO

L'IMPERO

D'ITALIA

Duce Duce Duce Duce
Duce Duce Duce Duce
Duce Duce Duce Duce
Duce Duce Duce Duce
Duce Duce Duce Duce
Duce Duce Duce Duce
Duce Duce Duce Duce
Duce Duce Duce Duce
Duce Duce Duce Duce

Diario *Giulio*

Ieri abbiamo avuto una
grande gioia abbiamo avuto
il Duce nel nostro paese.
Era in piedi sulla macchina
accompagnato da molte
macchine. Lo rideva
e salutava e noi
gridavamo: Duce, Duce.

3. Igiene e salute pubblica

Igiene pubblica



Gli acquedotti pubblici così come li conosciamo ai giorni nostri erano inesistenti. Questo voleva dire che nelle case non c'era acqua corrente e potabile: l'acqua doveva essere raccolta a mano dai **pozzi** e dalle **fonti**, perciò c'era sempre il grande rischio che fosse contaminata e portasse malattie.

Per lo stesso motivo nelle case non esistevano i **servizi igienici**, che erano invece collocati all'esterno delle abitazioni, senza alcun collegamento ad un sistema fognario di depurazione e smaltimento.

Gli impianti per lo **smaltimento dei rifiuti** delle case e delle stalle erano, a loro volta, del tutto insufficienti: spesso, inoltre, uomini ed animali vivevano in coabitazione.

Farmacie e medicinali

Le **Farmacie** erano, nelle nostre zone, molto **rare** e non collocate in posizioni centrali rispetto al vasto territorio che dovevano servire.

Le tragedie dovute alla mancanza di un'adeguata assistenza medico-sanitaria erano tante: il medico condotto a volte poteva avere qualche scorta di medicine in laboratorio, ma non era raro che le persone morissero a causa di una ferita non disinfettata e non curata nel modo adeguato.

I **medicinali** non erano, infatti, di facile reperibilità e nemmeno a buon mercato.

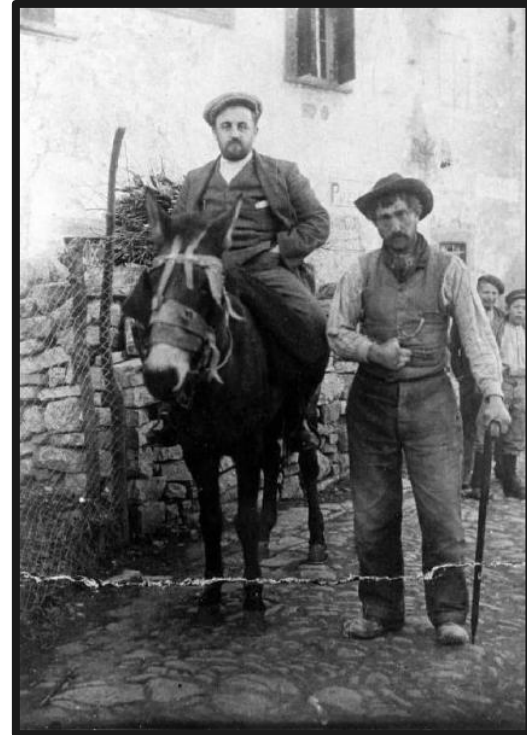
Le **campagne vaccinali** contro le principali malattie infettive ancora non esistevano.

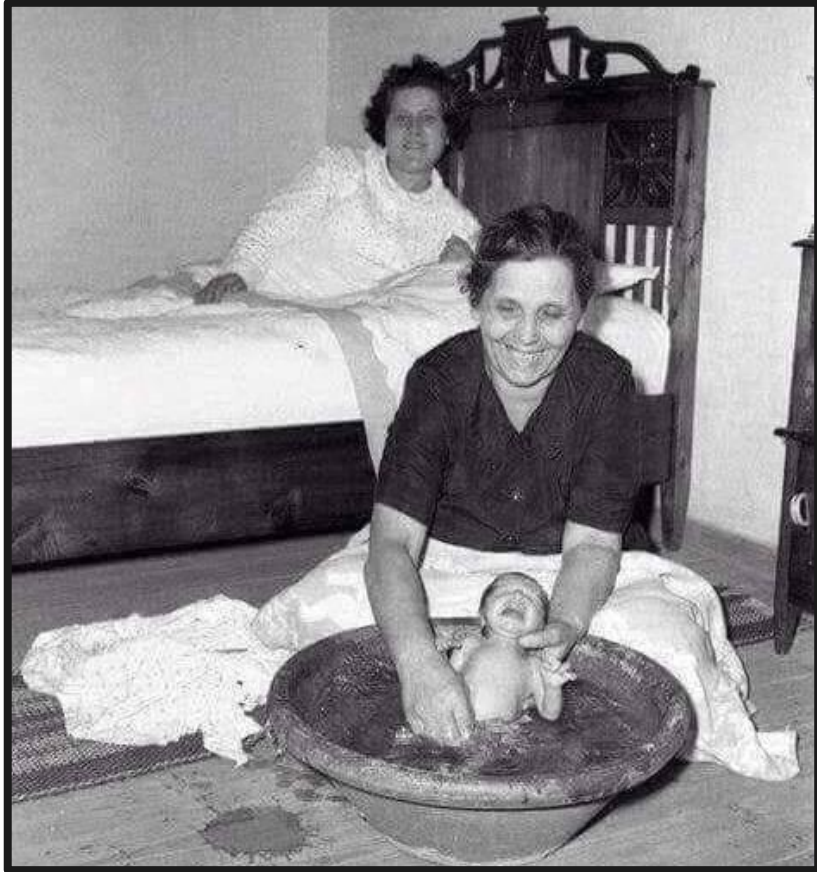


Medici, ospedali, emergenze

I **medici condotti**, corrispondenti agli attuali medici di base, non avevano mezzi di trasporto adeguati per coprire il vasto ed impervio territorio delle nostre montagne. Alcuni di loro possedevano un cavallo o un mulo per gli spostamenti, ma i tempi di comunicazioni erano dilatati, le diagnosi arrivavano tardi e gli spostamenti, spesso difficoltosi anche a seconda delle condizioni atmosferiche, facevano sì che l'intervento del medico presso il paziente avvenisse anche con molto ritardo.

Gli **Ospedali** si trovavano soltanto nei principali capoluoghi e nelle cittadine, come Sassuolo. In montagna c'erano l'ospedale di Pavullo, quello di Castelnovo ne' Monti e un piccolo ospedale anche a Fanano.





Anche per raggiungere questi Ospedali erano necessari lunghi tempi di percorrenza su strade sconnesse e mezzi di fortuna a carico dei privati stessi. Non esisteva infatti un servizio di emergenza e trasporto gratuito, gestito da personale esperto e formato, come quello del 118. Ci si basava, in genere, sulla **solidarietà** e l'aiuto tra vicini di casa o parenti. Tutto ciò comportava che il ferito arrivasse in Ospedale in condizioni già disastrose.

Per questa serie di motivi le donne, in genere, **partorivano in casa** proprio con l'assistenza di altre donne esperte in nascite che svolgevano la funzione delle attuali "ostetriche", pur senza avere nessun titolo di studio ufficiale.